Anno XXIX. Martedì 2 Maggio 1876 N. 102.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso del Ministro Nicotera

Molti giornali e corrispondenti hanno fatti certi commenti al discorso dell' onorevole Nicotera da far credere che quel discorso fosse stato la manifestazione di principi autocratici e liberticidi. Basti dire che un corrispondente arrivò fino a dire che l' onorevole Nicotera invidiasse gli allori del maresciallo Sebastiani.

Noi che amiamo sopra ogni altra cosa la luce e la verità, riproduciamo dagli *Atti Ufficiali* della Camera il testo del discorso pronunziato dal ministro Nicotera in risposta all'onorevole Paternostro e invitando i lettori nostri a leggerlo, lasciamo loro la cura di commentarlo, perchè è un discorso così chiaro e così logico che basta leggerlo per persuadersi che i giornali e corrispondenti sullodati non hanno detta la verità.

Ecco il testo del discorso :

Nicotera (ministro per l'interno). La Camera mi consentirà che, prima di rispondere categoricamente alla interrogazione che mi ha rivolto l' onorevole deputato Paternostro, io mi fermi, per brevi istanti, sulla questione che è di un ordine superiore.

Più volte il Parlamento ha dovuto intrattenersi di questa gravissima questione e specialmente nel 1862, quando l'onorevole barone Bettino Ricasoli, semplice deputato, sorgeva per difendere il diritto di riunione e di associazione; e quando l'onorevole Ricasoli, presidente del Consiglio nel 1867, rispondeva ad un' interpellanza dell' onorevole mio amico Cairoli.

Tutte le volte che questa gravissima questione si è presentata al Parlamento, essa, a mio credere, non ha mai avuto una soluzione tale da dare una norma certa ai ministri dell' interno.

E la ragione n'è la seguente: gli onorevoli ministri dell' interno più che fermarsi sulla questione di fatto, si sono fermati sulla questione di diritto, ed allora apparve una contraddizione fra la lettera e lo spirito dell' articolo dello Statuto e le dichiarazioni dei ministri dell' interno.

Per verità l' articolo 32 dello Statuto, che riconosce il diritto di riunione contiene pure una riserva con la quale rimanda ad una legge speciale il modo di regolare siffatto diritto.

Questa legge speciale, non è mai stata fatta, ma i ministri dell' interno hanno creduto di trovare nella legge comune la facoltà per la quale quel diritto potesse essere in certo modo regolato, potesse essere in certo modo menomato.

Io non mi farò scudo della seconda parte dell' articolo 32 dello Statuto; non seguirò il sistema finora seguito dagli egregi miei predecessori; preferisco seguire un metodo più semplice, preferisco dichiarare qual è il dovere che il governo ha in forza dell' articolo 32 dello Statuto, qual' è il dovere che in certi casi speciali ha il ministro dell' interno.

E senza andare a cercare autorità fuori del nostro Parlamento, senza ricorrere ad esempi che ne presenta l' istoria del Parlamento inglese, senza andare a cercare le dichiarazioni fatte dai miei amici politici, io mi conforto della dichiarazione dell' egregio uomo che, a titolo di onore ho testè nominato, io mi conforto della dichiarazione dell' onorevole barone Ricasoli.

Nel 1862 l' onorevole barone Ricasoli dichiarava che in un paese libero il sistema preventivo non è adottato; esso è proprio specialmente del governo dispotico; il governo libero deve soltanto avere la forza pronta per reprimere a tempo, ove si verificano, gli abusi della libertà.

Io adunque non esito a dichiarare che fra i due sistemi: il sistema della prevenzione ed il sistema della repressione, mi attengo assolutamente al sistema della repressione. (Bravo! Benissimo! *al centro. — Movimenti diversi.*)

E con questo io seguito la teoria dell' onorevole barone Ricasoli che si pronunziava contro quella della prevenzione.

Ma è bene che ci intendiamo con chiarezza. Nello stesso modo che proclamo altamente questa teoria; sento il dovere di dichiarare che, in certi momenti eccezionali, quando la tranquillità pubblica può essere turbata..... (*Sorrisi ironici di qualche deputato*) il ministro dell'interno, sotto la sua responsabilità (e qui mi rivolgo all' on. deputato che risponde con un sorriso a questa teoria, e che pregherei di sorgere a combatterla con la parola, anzichè col sorriso), possa e debba allontanarsi per un istante alla disposizione testuale dell' art. 32, ed adottare quelle misure che crede adatte ad evitare un male maggiore, e che dopo si presenti al Parlamento per spiegare la sua condotta e ricevere da esso un *bill* d' indennità o un voto di biasimo.

In questo modo io credo che resti inviolato il diritto sancito dallo Statuto e tutelato l' ordine pubblico, sotto la responsabilità del ministro dell' interno.

Premesse queste dichiarazioni, vengo al fatto, e la Camera vedrà se il fatto abbia presentato gli estremi pei quali, a mio avviso, il ministro debba, adottando certi provvedimenti, mettersi nelle condizioni di cui ho parlato. E se l' on. Paternostro non rimarrà soddisfatto della mia risposta, non avrà che a presentare una risoluzione ed a chiedere su questa il voto della Camera.

Il *meeting* che avrebbe dovuto farsi a Mantova, se non fosse stato preceduto da altri fatti avvenuti in altri luoghi, non avrebbe presentato nessun carattere allarmante, ed io non avrei esitato a permetterlo. Ma è bene ricordare che in taluni luoghi, come per es., Corano, Trani, Gammichele e Brescia, dei disordini gravissimi erano accaduti per la stessa ragione per la quale si voleva fare il *meeting* a Mantova, cioè per la questione del macinato.

Questi sono i fatti che il pubblico sa; ma il ministro dell' interno ha il dovere di sapere qualche cosa che il pubblico

APPENDICE

Vecchie e Nuove al Tosi Borghi

FERNANDA — *Commedia in 4 atti di* Vittoriano Sardou.

Un giorno io attendevo alla stazione di Firenze il treno che doveva farmi ripassare gli Appennini. A caso gettai lo sguardo su un tavolo ove erano dei romanzi francesi ed italiani. Ne vidi della Sand, di Dumas, di Verga, di Farina, di Bersezio, e lì in un canto un racconto di Diderot. Lo comprai. Quando giunsi a Ferrara, l'avea diggià letto. Appena a casa lo posi nella mia microscopica libreria nel numero di quei libri destinati a non essere più presi in mano se non per prestarli ed in tal modo non rivederli mai più! Dopo avere assistito alla rappresentazione di *Fernanda* mi sovvenni del racconto di Diderot.

***

La signora La Pommeraye, assicura Diderot, « era una vedova morigerata, bella, ricca, orgogliosa » e si consolava della sua vedovanza amando il marchese Des Arcis, uomo d' onore, ma, troppo galante e troppo effemminato. « Essi come al solito si erano giurato un amore eterno — figuratevi! — e, a dir il vero, per alcuni anni vissero in campagna come Marion e Des Grieux, all' ombra dei giocondi sicomori. Questa luna di miele non vincolata da nessuno legame legale e religioso finì coll' annojare il giovane marchese il quale si era invaghito d' una vezzosissima giovinetta. Lo strano è che il marchese racconta alla sua amante le vicende della sua nuova passione senza comprendere che ogni frase martellava il cuore della signora La Pommeraye, la quale nascondeva il suo dispetto ed il suo dolore, meditando però nella sua mente una sanguinosa vendetta. I due amanti si lasciano amici. Il marchese va a viaggiare mentre la signora Pommeraye si ricorda d' aver conosciuto altra volta in provincia, due donne, la madre e la figlia, che, rovinate da un processo, sono ridotte a tenere un *tripot*, una casa di giuoco. Ella persuade un giorno le D' Aisnon di abbandonare il loro mestiere e le installa in un piccolo appartamento, fa loro riprendere il nome onorevole della loro famiglia, e le trasforma in due devote. Appena il marchese è di ritorno la signora Pommeraye lo presenta alle D' Aisnon. Il Des Arcis s' invaghisse della giovinetta, e, sapendola, a detta della Pommeraye, buona, onesta, pura, la sposa. La signora La Pommeraye è vendicata. L' indomani narra al marchese chi era la D' Aisnon, ma siccome la giovinetta è veramente un angelo di candore, il marchese le perdona.

Bisogna sentire con quale stile pieno di finezza, di grazia, il Diderot narra questo racconto, vivo, appassionato, delicato, profumato dagli atomi odoranti del secolo scorso, possibile, vero, se si pensa ai costumi del tempo.

***

Fernanda dunque non è che un plagio. Sardou, appropriandosi il racconto di Diderot ha mostrato che aveva buon gusto e che non era insensibile alle squisitezze artistiche, ma quante pene, quante fatiche, quante transazioni colla sua coscienza d' artista per ridurre il racconto di Diderot, e portarlo sulla scena coi costumi, ed il linguaggio moderno, e circondarlo di quegli effetti scenici che abbondano in tutte le commedie di Sardou, il quale, bisogna ce lo mettiamo ben in mente una volta per sempre, scrive a Parigi, e scrive per diversi teatri frequentati da pubblici differenti l' uno dall' altro. All' *Odéon* affida i *Nostri buoni Villici*, *I nostri intimi*; al *Gymnase* affida *Fernanda* ed il *Ferréol*, e quando tira ai quattrini non esita di affidare ai teatri di minor importanza il *Roi Carotte*, l' *Oncle Sam*, *Les Merveilleuses*, il *Magot*. Questi lavori non sono buoni se non quando giungono alla trecentesima rappresentazione. Per tradurre dal racconto di Diderot una commedia, come *Fernanda*, non ci voleva che il meraviglioso ingegno di Sardou. Il primo atto è ardito, un atto *realista*, ma bello; vicino ai vizii la virtù, accanto agli amori venali di Fleur de Pêche le pure aspirazioni di Fernanda, al fianco di quell'abbietta creatura di Rocheville, l' anima nobile, generosa di Pommeyrole. È in una casa di giuoco, noi l' abbiamo veduto, che M.me de La Pommeraye trova le due donne necessarie alla sua vendetta, e Diderot ha pronunciata la parola *tripot*; naturalmente Sardou se n' è impadronito. Ma in quel *tripot*, quanta verità, quanta originalità. Tutti quei caratteri variati, seri, ridicoli, morali, disonesti, credenzoni, atei, furbi, disillusi, danno un idea perfetta d' uno dei mille quadri di questa strana *Commedia Umana*; non sono inventati, sono tipi veri, presi dalla natura, operazione che dovrebbero fare i nostri autori i quali invece li inventano, li studiano a tavolino, senza pensare che Balzac raccoglieva di qua e di là, sui marciapiedi i più meravigliosi tipi dei suoi racconti, che Kock scriveva i suoi romanzi guardando dalla finestra i passanti. Il dialogo nel primo atto è vivo, scintillante, pittoresco. Nulla di più comico di quel Brasiliano, quando narra che « la luce che sprazzano i suoi diamanti è tale che di notte gli fanno ritrovare la strada. »

E quando si ode l' abbaiare dei cani, o si suppone che la polizia entri nel *tripot*? E più avanti quando tutti quei discoli si mettono in rango, ed accolgono un vecchio che porta « per. cabala di giuoco » un berretto di seta nera, ed entra a brac-

non [illegible] governo [illegible] ... delle condizioni [illegible] del Regno.

Ebbene, il ministro sa che in moltissime provincie del Regno in questo momento vi è un agitazione non lieve per la tassa del macinato.

Ora, o signori, quando il ministro dell' interno è istruito delle difficoltà che questa questione presenta in tutte le provincie del regno, credete che non debba preoccuparsene, che non debba provvedere a che l'eco di un *meeting*, anche mantenuto nei limiti della legalità, anche con conclusioni non allarmanti, non possa ripercuotersi nelle altre provincie del regno ed accrescere l'agitazione che vi è già? Nè vi era bisogno di fare delle previsioni perchè si aveva moltissime domande di *meeting* in altre provincie del regno. Ma fortunatamente in queste altre provincie non è stato mestieri di ricorrere alla proibizione, avendomi i prefetti fatto sapere in tempo le persone che volevano fare il *meeting*, e poichè queste persone erano tutte patriotti, è bastato rivolgere ad esse delle preghiere per ottenere, come si è ottenuto, che i *meeting* non si facessero. Ed io sono persuaso che se il prefetto di Mantova avesse seguito l'esempio degli altri prefetti del regno facendo sapere al ministro dell' interno i nomi degli egregi patriotti di quella provincia che si proponevano di tenere il *meeting*, e si fosse rivolta preghiera ad essi, sono certo che si sarebbe raggiunto lo stesso scopo. Ma il prefetto di Mantova telegrafò in questi precisi termini: « Annunziato *meeting* per domenica prossima nel teatro Virgiliano per domandare abolizione tassa macinato... »

Una voce. Lasciatela domandare.

Ministro per l' interno. A colui che mi dice lasciatela domandare, francamente rispondo che la teoria di lasciar domandare l'abolizione delle imposte non la professo. (*Si ride* — Bravo! *a Destra e al Centro*).

Se questa teoria si spinge troppo allora non saprei come si potrebbe più governare e cosa accadrebbe per le finanze.

Pierantoni. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Non vi è fatto personale.

Ministro per l' interno. Non sapevo che l'onorevole Pierantoni fosse promottore di *meeting* per l'abolizione delle imposte.

Presidente. Continui; un' interruzione non può dar luogo a un fatto personale.

Ministro per l' interno. Dunque « abolizione tassa macinato. *Favilla* ieri sequestrata per articolo contro macinato, promotori [illegible] ... suffragio universale, intervenendo probabilmente [illegible] ... esaltata tassa contro [illegible] maggiore ... opinione sarebbe si dovesse proibire. Prego istruzioni. »

Udite ora la risposta del ministro dell' interno:

« Giusta sua proposta aderisco proibizione *meeting*. »

Di fronte ad un dispaccio come quello che vi ho letto, di fronte all' agitazione che in questo momento vi è nel paese per la tassa del macinato, io credo giustificata la disposizione del ministro dell' interno. (*Sì! sì! — Benissimo! a Destra*).

E sono certo che, se si provocasse dal Parlamento un voto, otterrei un *bill* d'indennità, ed i primi ad accordarmelo sarebbero i miei amici. Non dubito che me l'accorderebbero gli onorevoli deputati che seggono da questo lato. (Accenna la Destra — Segni di approvazione a Destra). Ma sono certo, ripeto, che me lo accorderebbero anche i miei amici.

Una voce: È già concesso.

Ministro per l' interno. Ora, io prendo occasione per rivolgere pubblicamente un invito, una preghiera all' intiero Paese.

Il presidente del Consiglio ha promesso che il Governo si occuperà nel più breve tempo possibile di correggere i difetti della tassa del macinato, senza però diminuire di una sola lira quell' imposta; e se il Paese ha fiducia nel Governo, perchè non deve aspettare che il Governo compia questi studi! Ma che forse abbiamo bisogno noi dello sprone dell' opinione pubblica su questa questione? Ma che forse tutti non sappiamo che il Paese è scontento del modo come questa tassa funziona? Si vuol fare di più; si vuol forse domandare l'abolizione del macinato?

È qui è utile che il Paese sappia qual sieno le intenzioni del Governo.

Il Governo non può abolire una tassa che dà sessantacinque a settanta milioni, senza ricorrere ad una altra tassa che produca una somma eguale. Ora, siccome in questo momento sarebbe impossibile di ricorrere ad un' altra tassa, noi dobbiamo mantenere quella del macinato.

Solamente dobbiamo cercare di togliere le vessazioni nel modo di riscuoterla, e rendere meno penosa, meno difficile la condizione dei contribuenti. Dobbiamo far sì che questi, dovendo sopportare un balzello — che è il primo però che dovremo pensare ad abolire il giorno in cui l'erario pubblico si troverà in altre condizioni — possano essere contenti, se vedranno che questa tassa sarà messa in condizione da togliere gl' inconvenienti che tutti, e noi per i primi, deploriamo.

Quindi spero che gli amici del governo, che coloro, i quali non hanno secondi fini, che coloro che non vogliono togliere pretesto dalla tassa del macinato per promuovere disordini, (come è avvenuto a Corato ed in altri luoghi, che coloro i quali non soffiano nelle classi ignoranti per creare difficoltà, non dico già al Ministero nostro, o al Ministero precedente, ma al governo italiano, spero che essi, nostri amici, essi la parte sana, la parte liberale del paese, saranno i primi ad approvare la condotta del Ministro dell' interno. (*Segni di approvazione a destra e al centro*).

Dopo queste dichiarazioni mi lusingo che in tutti quegli altri paesi dove si pensa ancora a fare il *meeting* pel macinato se ne riconoscerà inopportuno il momento.

Però desidero che si sappia che il Ministro dell' interno non mancherà mai al suo dovere, che è pronto a mantenere l'ordine con ogni energia e vigore, che egli non subirà mai pressione alcuna, e che, finalmente, se per disgrazia qualche volta lo si costringesse ad uscire dai limiti della legge, sarà egli il primo a riconoscere questa dolorosa necessità e a confessarla al Parlamento, lieto se potrà immolare il suo ufficio e il portafoglio al bene del paese. (*Nuovi segni di approvazione a destra e al centro*).

I funerali di Michelet e l' Italia

Le ceneri di Giulio Michelet lo storico-filosofo da due anni estinto a Hyesa, saran presto portate a Parigi, e la Repubblica ora stabilita tal quale egli prevedeva, tal quale desiderava, gli renderà tali onori che all' infuori di Voltaire e di Napoleone il Grande; altri mai ebbe colà. Egli, patriotta ardentissimo e puro, soffrì immensamente durante i terribili disastri della Francia, quanto Dante per la patria nostra.

E l' Italia che onora, che serba grato ricordo di quanti hanno tentato, iniziato, cooperato alla sua redenzione, alla sua gloria; non poteva rimaner muta innanzi alla tomba di Michelet, di lui che gloriavasi aver attinti i suoi alti concetti, i suoi nobili sensi da Virgilio e da Vico, e di questo fece conoscere le dottrine alla Francia, che Alfredo Nettement disse « È figlio dell' intelligenza di Vico, figlio libero ad un tempo e rispettoso, che con nobile indipendenza traccia il suo solco allato al solco paterno »; di lui che deplorava le nostre sventure e cercò asilo appo noi nei lutti della patria sua. Quindi l' Onorevole Mancini, sino da quando era Professore di Diritto Internazionale all' Università di Roma, ebbe indirizzato su tal soggetto agli Studenti dell' Ateneo romano una bellissima lettera. In essa è detto, come all' invito venuto d' oltr' Alpe di partecipare alla mesta cerimonia dell' uomo illustre per scienza, per cuore, per sensi nobili e liberi; l' Italia ha debito sacro di corrispondere, ha un voto da sciogliere. E gli studenti romani hanno di subito risposto all' amato Professore accettando, ed aprendo una soscrizione che fu ben tosto iniziata, e formulato un omaggio tosto trasmesso alla vedova dell' estinto. Esso omaggio è inspirato ai più alti sensi, alle più generose espressioni per il chiarissimo autore dell' « Histoire Romaine » al padre più che maestro della gioventù, che inspirava a studio profondo, a generose opere, a sensi di libertà, di patria annegazione.

Una corona sarà quindi portata da apposita commissione a Parigi e depositata sul feretro durante i funerali.

Le Università di Napoli e Genova faranno lo stesso, altre ancora ne seguiranno l' esempio, e Ferrara? Mi è dolce lo sperare.

C. A. L.

Notizie Italiane

ROMA 1.

Una folla immensa (no 30 mila persone) ieri è accorsa a San Pancrazio per commemorare il 27° anniversario della vittoria del 30 aprile.

L' annunzio del generale Avezzana, che si sarebbe trovato sul luogo anche Garibaldi, aveva entusiasmato i romani; ma Garibaldi, colpito in sul mattino da fieri dolori artritici, non potè soddisfare il suo ardente desiderio di rivedere, in mezzo ai suoi commilitoni, quello storico luogo che fu testimone del valore dei romani.

Alle 4 pom. giunsero il generale Avezzana, il generale Fabrizi, ed altri patriotti. Notammo anche il cav. Streda, generale di cavalleria.

La Società dei Reduci, in ben ordinate file, col concerto in testa e la bandiera nazionale, diè il segnale degli applausi.

Il generale Avezzana, in una vettura parlò, per primo, alla folla fuori di Porta S. Pancrazio. Il vecchio patriotta disse generose parole di circostanza, facendo voti che la nuova generazione sappia, all' occorrenza, imitare il valore dei prodi romani, che nel 1849 difesero così gagliardamente la libertà e l' indipendenza della regina del mondo.

Il generale Fabrizi prese quindi la parola, ricordando ai romani il dovere che essi hanno di tener alto il prestigio di Roma e di non venir meno a quella fama di valore che i romani seppero sempre conservare nelle più difficili circostanze.

Parlò quindi il signor Armand Levy, francese. Con un accento prettamente francese egli disse, in italiano, nobili e generose parole. Egli incominciò:

« Sono francese, e vengo qui a chiedere perdono agli italiani di quel che i fran-

---

cio di sua moglie rossa come un gambero, battendo le mani e gridando « rran plan, plan, plan. »

Il Sardou ha le mani piene di questi fiori per spargerli sulle scene, ed il pubblico ha tanta confidenza nel suo ingegno, ch' egli, accetta ogni cosa ad occhi chiusi, e non considera il dialogo che come un mezzo lecito ed onesto per arrivare ad uno scopo eccellente. Dice bene Paul De Courrier, il più arguto critico francese, « troppo convinto che i giuochi dei bussolotti sono sempre possibili in teatro, e che si può fare ciò che si vuole dal pubblico quando lo si sa accarezzare e divertire, il signor Sardou — non traduco perchè la frase perderebbe il suo valore — *enfourche la bête, joue de la bride et de l' éperon en écuyer savant*. »

Non vi parlo delle altre drammatiche situazioni che ad ogni passo s' incontrano in *Fernanda*, non vi parlo del modo con cui le passioni, gli affetti sono sapientemente notomizzati, non vi parlo del dialogo fresco, animato, dell' azione interessante, come non vi parlo delle inverosimiglianze che rendono difettosa la commedia di Sardou. Ella dà in mano alla critica un' arma pericolosissima, malgrado che *Fernanda* conti più bandiere di vittoria, che « Gladiateur » il famoso cavallo da corsa.

***

Quando rividi la sera appresso *La Gerla di Papà Martin*, di Cormon e Grangè, una commedia che avrà vent' anni, e la rividi più fresca, più nuova, più rubiconda di certe nostre commedie che le chiamano *nuove* e *giovanette*, io esclamai: peccato! di queste commedie, oggi, non se ne scrivono più. Di Cormon ho letto altri due lavori « *Parigi che piange e Parigi che ride* » e « *Corneille* e *Rotrou*. »

Cormon appartiene alla vecchia scuola; alla scuola dei Nus e Brisebarre, dei Bourgeois e Dennery, dei Tisserant, dei Laurencin, dei Foucher, dei Deponty, dei Deslandes, dei Bourget, tutta gente che in arte andava perfettamente d' accordo. Nus scriveva con Brisebarre, Bourgeois con Dennery, come oggi, Meilhac scrive assieme ad Halévy. Gli esageratori come Bouchady, autore del *Vetturale del Moncenisio*, uccisero questa scuola, la scuola che creava *Riccardo d' Arlington*, *Trent' anni o la vita di un giuocatore*, ed in Italia *Suor Teresa*, *I due sergenti*, ed altre che non rammento. La uccisero con i loro drammi da pezzuola, vere orgie di effetti teatrali, drammi da ergastolo, quadri alla Makart, misti di voluttà, di sangue, di ebbrezza, di adulterio, di furto, d' incesto, di parricidio, che facevano singhiozzare le donne, inorridire gli uomini, urlare i fanciulli, lacerare perfino il sistema nervoso delle creature atletiche.

Per qualche tempo in Italia attecchì questo *genere* birbone.

Il Gualtieri, il Fambri, il Salmini, il Giacometti, il Barbieri, furono e sono gli eroi. Di Fambri l' atleta e di Salmini sottile — mi dicono — come un palo telegrafico, ricordo un dramma intitolato « LA RIABILITAZIONE. » Venne rappresentata il giorno di Sabato 6 Maggio 1865, alle ore 8 e mezzo, dalla compagnia Duse-Lagunaz. I personaggi nel dramma erano 38. Dico trent' otto! Sentite mo' com' era diviso il dramma in 7 atti e 6 quadri. Atto 1°: *I giuocatori e l' omicidio* - Atto 2: *L' Ergastolo, I Galeotti e l' Incendio.* - Atto 3: *Il ballo pubblico e il Galeotto* - Atto 4: *La Campana dei Morti, I becchini ed il cadavere* - Atto 4: - Quadro 4: *Haiffer il Crudele*, *La Chiave falsa e Un orribile pensiero* - Atto 5: *I due ladri e la minaccia* - Atto 6: *I beoni, I due forzati, Il Fulmine e l' assassinio* Atto 7: *Il condannato*, *La sentenza e l' esecuzione* - Quadro 6: *Popolo e Patibolo!*

***

Cavaliere *Cesare Rossi*, caso mai vedesse che colle buone commedie di eccellenti autori, di non riempire la *cassetta*, gemella dell' arte, perchè senza della prima la seconda non vive e viceversa, raccomando a lei il dramma di Fambri e Salmini.

***

Aggiungo ancora che il *Cesare Rossi* fu un *Papà Martin* vero, evidente, efficace. L' uditorio piangeva, e tutte le volte che la tela calava, scoppiava dalla sala un applauso fragoroso, e quando Cesare Rossi compariva alla ribalta tutti erano in piedi battendo le mani ed urlando evviva al grande artista!..

Un simile entusiasmo non l' avevo più veduto da quella sera in cui la Tessero pronunciò nel *Trionfo d' amore* di Giacosa, quella frase:

« *No, quella non la voglio, è una storia d' amore* »

***

Perdonate, lettori, se non vi parlo del *Vero Blasone* e del *Giuliano l'Apostata*. Sono due lavori che appartengono al *genere* noioso. Le lezioni di teologia in teatro mi fanno male. Ciò non vuol dire che io per questo voglia disconoscere che il *Giuliano l' Apostata* non abbia dei pregi letterari degni dell' autore del « *Nerone* ». Andate a vedere gli scavi archeologici a Roma, e tranne il comm. Rosa ed i pochi intelligenti vorrei sapere chi è che si diverte!...

cesi operarono contro di Roma nel 1849? E sul luogo stesso dove si è compiuto il misfatto, che io, francese, domando agli italiani di dimenticare quella triste pagina che non fa onore alla Nazione francese. »

Il suo discorso fu coperto d' applausi. Il linguaggio patriottico del Levy, suscitò il più grande entusiasmo nella folla. Abbiamo notato che non poche persone piangevano.

Con un' enfasi da commuovere sempre più la folla che lo circondava, Armand Levy disse:

« È scritto nella storia dei popoli che chi invade è a sua volta invaso. Noi, francesi, scontammo nel 1870 l' invasione fatta in Italia nel 1849. Quella del 1870 fu una dura ma giusta lezione pel bombardamento di Roma. »

A queste parole l' oratore non potè più continuare: la folla, plaudendo fino al delirio, coprì la sua voce di battimani patriottici « *Viva Garibaldi, viva l' Italia viva la fratellanza dei popoli.* » Fu una scena impossibile a descriversi.

Dopo quello di Armand Levy non ci furono altri discorsi: la folla, non potendosi muovere che a stento, rimase sul luogo per lungo tempo, emettendo grida patriottiche.

La dimostrazione riuscì imponente e solenne: nessun disordine.

(Pop. Romano.)

L' Italia ha fatto una dolorosa perdita. Ieri, 30, alle ore 3 e 1|2 pom. è morto l' onor. deputato Giorgio Asproni.

Morì, qual visse, con un solo affetto, con un solo sentimento e devoto ad un solo culto, la patria sua: « Io ho sempre amato l' Italia, che desidero grande e onorata. »

Pronunciate queste ultime parole, spirò fra le braccia degli amici.

Oggi all' una pomeridiana si è riunita la Commissione Reale per la riforma elettorale, coll' intervento del Ministro dell' interno.

La Commissione si è costituita nominando presidente l' on. Conforti, e segretario l' on. Corte.

La Commissione è riconvocata per il 4 maggio.

ALESSANDRIA — Scrivono alla *Nuova Torino*:

« Stanotte, verso le 12, sviluppavasi un grande incendio nella chiesa della Trinità. Ivi eravi deposta la Madonna della Salve, adorna d' immense ricchezze, della quale non vi rimase che la corona e la cintura.

Abbruciarono eziandio l' organo e parecchi banchi.

L' autorità procede attivamente per rintracciare il colpevole. Intanto essa ha fatto arrestare il guardiano.

I danni ascendono a molte migliaia di lire.

Più tardi vi manderò maggiori ragguagli. »

PADOVA — Il comm. Bruni ex-prefetto di questa provincia ha domandato la sua aspettativa per motivi di famiglia, non potendo recarsi alla sua nuova destinazione a cagione della malferma salute della sua signora, e per ragioni di suo speciale interesse.

NAPOLI — A commissario regio presso il municipio di Napoli, il cui Consiglio è stato sciolto con decreto reale d' oggi, è stato destinato il cav. Ramognini, testè promosso prefetto.

— Il cav. Nigra è ritornato a Roma, ed ebbe oggi una conferenza col Presidente del Consiglio.

Notizie Estere

ERZEGOVINA — Recenti dispacci da Ragusa annunziano che il console russo Jonin e altre notabilità politiche hanno raccomandato a Mouktar pascià e agli insorti di concludere un armistizio di quattro settimane.

Mentre si riteneva sicuro un intervento militare dell' Austria nelle provincie insorte, ciò che accennavano le misure prese da quel governo per terra e per mare, l' *Evening Standard* ha da Vienna, che il conte Andrassy ha espresso ufficialmente la sua decisione di non dar seguito a tale idea.

FRANCIA — Una prova concludente che gli orleanisti sono scomparsi come partito in Francia è questa, che il loro organo, il *Journal de Paris*, cessa le pubblicazioni.

Il governo continua a preoccuparsi della questione dell' amnistia, sempre risoluto a respingerla. È stato ingiunto ai prefetti di protestare contro i voti che i consigli generali possono manifestare in favore.

Cronaca e fatti diversi

Ieri mattina alle 10. 30 il R. Prefetto Comm. Scelsi e la sua famiglia partivano alla volta di Mantova. Oggi colla corsa delle 6. 41 pom. arriverà il Cav. Celestino Reggio nuovo Prefetto.

La piena del Po. — Le acque scendevano alle 4 antim. d' oggi a Centimetri 90 sopra il segno di guardia, e a questo punto si mantengono stazionarie.

Sacco nero. — Per mandato dell' autorità giudiziaria, i RR. Carabinieri arrestavano certo S.... B.... imputato dell' acquisto di oggetti di furtiva provenienza.

Accademia Filarmonico-Drammatica. —

COMITATO NAZIONALE

Questa benefica istituzione che ebbe vita dalla nostra Accademia Filarmonico-Drammatica nel 1872, quando le terribili inondazioni del Po colpirono la Provincia Ferrarese, collo scopo di promuovere sottoscrizioni fra i cultori della Musica e della Drammatica, solo oggi ha pubblicata la Relazione e il Resoconto del suo operato, sia perchè ha voluto comprendere la completa erogazione delle somme realizzate, sia perchè desiderava di pubblicare contemporaneamente anche i primi Resoconti degli Istituti, alla di cui fondazione ha contribuito.

La Relazione è scritta dall' Avv. Augusto Tamburini, il Resoconto è compilato dal signor Aldo Wirtz, e possiamo assicurare che trovasi la maggior chiarezza e precisione in questi due lavori, a corredo dei quali, vi sono Allegati di moltissima importanza.

Le somme incassate dal Comitato Nazionale ammontano a L. 59,416. 56, che furono erogate come appresso:

Al Comune di Copparo per contribuire alla fondazione di una Cassa di Risparmio	L. 32000 —
Al Comune di Bondeno per contribuire alla fondazione di una Banca di anticipazione a favore degli inondati	« 20000 —
Alla Pia Casa di Ricovero ed agli Ospizii Marini, con speciale destinazione pei poveri e fanciulli scrofolosi dei luoghi inondati	« 1000 —
Totale	L. 53000 —

Le spese furono in complesso di ital. Lire 4993 37.

Rimase quindi un fondo di L. 1423 19, dalle quali detratte le spese di stampa, di distribuzione e di posta per trasmettere a tutti gli offerenti una copia della Relazione e Resoconto, rimarrà un avanzo che verrà subito distribuito agli istituti di beneficenza di Copparo e di Bondeno.

Il Comitato Nazionale vuole che le somme raccolte costituiscano un fondo da mutuarsi ai possidenti ed agricoltori dei luoghi inondati, in piccole somme coll' interesse del 2 0|0, ed a lunga scadenza. Con ciò il beneficio del Comitato si rende perpetuo e si conserva e si aumenta ognora il Capitale raccolto.

A lode del vero ci piace di constatare, che anche gli Istituti i quali si propongono a scopo precipuo — l' istruzione ed il diletto — possono, ove se ne presenti il bisogno, farsi iniziatori di opere benefiche e generose.

Necrologio. — Ci arrivava ieri in una lettera-circolare listata a bruno, la triste notizia della morte del cav. Eugenio Pescetto, luogotenente di vascello, morto in Roma il giorno 28 Aprile all' una pomeridiana.

Sulle navi della marina militare, il Pescetto, sebbene contasse appena 31 anni di vita, aveva fatto lunghi ed importantissimi viaggi.

Ufficiale esperto, valente e coraggioso, era amato e stimato da tutti i suoi colleghi della marina e da quanti altri avvicinandolo ebbero campo di ammirarne le rare doti del cuore e dell' ingegno.

Direttore della *Rivista Marittima* egli aveva saputo in breve tempo rendere questo periodico uno dei migliori e dei più reputati che si stampino di simil genere in tutta Europa.

Ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto giovane, che avrebbe al certo potuto rendere importanti servigi al suo paese.

Notizie drammatiche. — Togliamo dai giornali di Firenze di Domenica:

« La commedia *nuovissima* intitolata *Ludovico Ariosto*, scritta in versi martelliani dal signor Alberto Anselmi, recitata iersera con molto impegno all' Arena Nazionale dall' eccellente Compagnia drammatica diretta dai signori Zerri e Lavaggi, ebbe ottimo successo. Domani si replica. »

Le nostre sincere congratulazioni all' amico nostro, avv. Anselmi.

Teatro Tosi-Borghi. — L' orario è cambiato. Si comincia la rappresentazione alle 8 1|2. Fortunato colui che può questa sera trovare un posto onde sentire il *Luigi XI* di Casimiro Delavigne. È la beneficiata del cav. *Cesare Rossi.* Questi anzi contento delle dimostrazioni di stima e del felice concorso ha divisato di aprire un nuovo abbonamento, e offrire al colto pubblico oltre le novità promesse come *Gli amori del Nonno* di Marenco, *I Fossili* di Sardou, alcune altre novissime intitolate: *I Danicheff* di Newski e Dumas figlio, e probabilmente la *Gara del canto* del signor Alberto Anselmi. Intanto il solerte ed instancabile direttore sta preparando il bellissimo dramma storico di Sardou intitolato: *La Patria.* Per poco che tornate alle vostre cure domestiche recatevi al teatro, ricordatevelo, è stromento efficace di civiltà. I Greci che la sapevano lunga obbligavano i loro bambini ad assistere alle rappresentazioni.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

1° Maggio

NASCITE — Maschi 1. - Femmine 4. - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Portomaggiore li 29 Aprile 1876.

Questa mattina spegnevasi tra noi una cara esistenza!

La **Carolina Minguzzi-Bertocchi** non è più.

Una fierissima Gastro-Enterite, che la scienza non potè combattere, la distrusse in soli sei giorni nel più bello della vita, e delle speranze: gettando nel lutto e nella più straziante angoscia il Marito dott. Achille Bertocchi, e l' unica figlia, Rosina.

Fu sposa e madre amantissima... delle cure domestiche, previdente, operosissima — Caritatevole coi poveri, e confortatrice sollecita d' ogni sventura.

E ben lo sanno quanti a lei ricorsero!.. e ben lo sanno gli stessi Trovatelli; che in lei (da molti anni Ispettrice) trovarono la madre solerte ed affettuosa.

Povera Carolina!.. la quasi presaga del tuo immaturo fine, appena inferma, volesti il conforto che la sola Religione appresta... ed in lei spirasti!

La tua memoria non si cancellerà sì presto!... e questo mesto e sincero ricordo, valga a lenire il dolore de' tuoi superstiti.

Alcuni amici di famiglia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Parigi* 1. — Rollet fu eletto a Cher.

New York 30. — Si crede che il Senato deciderà non essere competente a mettere in istato d' accusa Belknap.

Costantinopoli 30. — Un telegramma di Muchtar in data 28 aprile dice: partiti da Gatsko iersera, giungemmo senza incidenti al fortino Izalastos donde partimmo all' alba per Priestico. Colà incontrammo gl' insorti in numero considerevole. Dopo vivissimo combattimento le truppe li dispersero, prendendo possesso di tutte le loro posizioni.

Lo stesso giorno un convoglio di viveri e munizioni entrò in Niksik.

Parigi 1. — Il diciassettesimo circondario di Parigi ha eletto Paschal Duprat, repubblicano moderato.

Londra 1. — Il *Times* ha da Madrid in data 29: Un marinaio di Gibilterra suddito inglese è stato ucciso a Malaga dagli agenti del fisco a bordo della *Clementina*, nave di contrabbando. L' affare è nelle mani del ministro inglese.

Suez 1. — Proveniente da Bombay è arrivato il vapore *Arabia* della Società Rubattino, avendo salvato in alto mare l' equipaggio naufragato del vapore inglese *Dunraven.*

Belgrado 1. — Crisi ministeriale. Il principe di Milano tratta con Stevcic, Ristic e Gruic circa la formazione del Gabinetto.

Vienna 1 — In occasione del prossimo arrivo dello czar e Gortskakoff a Berlino, Andrassy dietro invito particolare si recherà nella prossima settimana per alcuni giorni a Berlino.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	29	1
Rendita italiana	75 55 n	75 55 n
Oro	21 75	21 75
Londra (3 mesi)	27 30	27 24
Francia (a vista)	108 70	108 70
Prestito nazionale	— —	— — n
Azioni Regia Tabacchi	844 — n	844 — »
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1982 — »
Azioni Meridionali	322 — »	322 — »
Obbligazioni »	224 —	224 —
Banca Toscana	1004 — »	1000 — »
Credito mobiliare	642 — »	634 — »

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(2.ª Inserzione)

Sopra istanza del sig. Marchese Luigi Carlo Fioravanti domiciliato elettivamente in Ferrara presso il sottoscritto Procuratore da cui è rappresentato.

Nell' udienza del giorno 9 Giugno p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi questo Tribunale l' incanto dei diritti immobiliari di cui appresso in pregiudizio dell'interdetto Antonio Bozzoli in persona del suo curatore Avv. Antonio Passega.

Diritti immobiliarii da vendersi :

1. Annuo Livello di L. 3. 98 a carico Pedriali Rosa in Gallerani Carlo di S. Martino, ora Gallerani Giacomo, Faustina, Luigia e Pasqua, e loro padre Carlo di cui all'inventario Delfini 20 Agosto 1841, assentato sopra un corpo di terreno con casa in San Martino delle Pontonara segnato in Mappa col N. 1220 confinante coi beni Gajani, Varano e Lodi ovvero ecc.

2. Annuo livello di L. 2. 66 a carico Pedriali Sante di S. Martino ora Pedriali Beatrice fu Sante di detta villa di cui al Rogito Delfini 24 Agosto 1841 assentato sopra una casa ed orto in S. Martino coi numeri di Mappa 1218, 1219 confinante colle ragioni Gallerani, Diolaiti, Varano, Gajani ovvero ecc.

3. Annuo livello di L. 16. 11 a carico Magagnoli Luigi fu Antonio, Magagnoli Maria fu Giovanni, Visentini Luigi e Francesco, Dari Luigia Maria e Magagnoli Luigi in dipendenza di rogito Delfini 27 Agosto 1841 assentato sopra un corpo di terreno in S. Martino segnato in Mappa ai numeri 1194 1206 confinante colle ragioni Mellini Frabetti, Guberti, Franchini, ovvero ecc.

4. Annuo livello di L. 6, 64 a carico Masservigi Fortunato Luigi e Laura, ora Masservigi Cleto ed Albino fu Luigi, Masotti Sante e Virginia fu Beatrice in dipendenza di rogito Delfini 20 Settembre 1841 assentato sopra un terreno in S. Martino segnato in Mappa col N. 2914 confinante colle ragioni Formignani, Franchini, Toselli ovvero ecc.

5. Altro livello di L. 6, 64 a debito Gajani Teodora e Teresa, Lodi Antonio, Pietro, Giovanni, Marco, Rita, Carlotta e loro padre Giuseppe in dipendenza di rogito Delfini 26 Agosto 1841 assentato sopra un corpo di terreno con due Casoni in S. Martino segnato Mappa coi numeri 2912 p. 1912, 2553, confinante con Gallerani, Boccafolli, Toselli ovvero ecc.

6. Altro livello annuo di L. 69, 90 a carico Boccafogli Francesco fu Eugenio, ora Boccafogli Apollonia, Boccafogli Angelina, Giovanni e Luigi fu Olivo, Boccafogli Eugenio fu Ignazio, Boccafogli Chiarina e madre Taddia, Leonilde, Boccafogli Giacomo e Carlo, in dipendenza di Rogito Tommasi 13 Settembre 1802, assentato sopra un pezzo di terreno in S. Martino segnato in Mappa coi numeri 1102 — 3351, 1103, 1104, 1105 — 3555, 1506, 1102 p. 1105 p. 2871, 2872, 1092 — 2, dal 1093 al 1096, 2865, 2866, 2868, 1092 sub. 1 1097, 2869, 1098, 1099, 1104, 1100, 2867, 2870, 2870 1[2 2873, 2874, 2875 confinante con Varano, Boccafogli, con Reno abbandonato ovvero ecc.

7. Annuo livello di L. 6, 65 a carico Boccafogli Noè, Leone, Anselmo e Francesco Eugenio di S. Martino assentato sopra un terreno in detta villa col N. di Mappa 2913 di cui al rogito Giovanelli 7 Dicembre 1857, confinante con Masservigi, Formignani, Gajani ovvero ecc.

L' indicate proprietà saranno vendute in un sol lotto, e l' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' istante in L. 1352. 08.

Ogni offerente, oltre il decimo del prezzo, dovrà depositare in Cancelleria L. 250 per le spese della vendita, la quale anderà soggetta a tutte le altre condizioni di cui al Bando 12 corrente.

Ferrara 24 Aprile 1876.

Avv. *Giuseppe Faccini*